



Società Finanziaria partecipata dalla Regione Umbria dal 1987

Informativa al Pubblico

III° Pilastro

Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 05/06/2018

Sommario

PREMESSA.....	4
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	6
<i>Controlli di linea</i>	6
<i>Controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità</i>	7
<i>Attività di revisione interna</i>	8
<i>Elementi di interconnessione tra le diverse leve di controllo</i>	8
<i>Compiti e responsabilità degli attori del SCI</i>	8
<i>Organi aziendali</i>	9
<i>Organo con funzione di supervisione strategica</i>	9
<i>Organo con funzione di gestione</i>	9
<i>Organo con funzione di controllo</i>	10
<i>Funzioni aziendali di Controllo</i>	10
<i>Strutture operative che eseguono controlli di primo livello</i>	11
<i>Presidi specialistici di controllo</i>	11
<i>Responsabile della Prevenzione della Corruzione L. 190/2012</i>	11
<i>Responsabile Trasparenza DLgs 33/2013</i>	11
<i>Operatività</i>	13
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	20
RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	20
Misurazione del rischio di credito	21
Monitoraggio e Controllo del rischio di credito	21
Dettaglio esposizioni.....	22
Ripartizione settoriale del portafoglio.....	23
Ripartizione del portafoglio per territori.....	24
Ripartizione del portafoglio attivo e passivo disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni.	24
Rettifiche di valore	25
Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto.....	25
Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto	26
RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)	26
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	26
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	26

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	27
ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	27
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR).....	27
La Società non effettua operazioni di cartolarizzazione.....	27
POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	27
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	27
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)	28

PREMESSA

Garanzie per partecipazioni e finanziamenti S.p.a. (nel seguito anche “Gepafin” o la “Società”) è una società finanziaria a capitale misto pubblico–privato. Nata nel 1987, dal 2017 è iscritta nell’Elenco degli Intermediari Finanziari ex art. 106 Testo Unico Bancario al n. 31865.

La Società è un Ente giuridico privato a controllo pubblico. Infatti la maggioranza del capitale sociale è detenuto dalla Regione dell’Umbria, complessivamente per il 55,82%. La partecipazione è diretta per il 48,85% ed indiretta per 6,97%, quota di proprietà di Sviluppumbria S.p.a., partecipata in house della Regione medesima. Il restante 44,18% del capitale sociale è riferibile quasi interamente a Banche operanti nel territorio.

Gepafin ha sede legale e direzione generale a Perugia, in Via Campo di Marte 9, ed è iscritta nel Registro Imprese e al R.E.A. al n. 155438 (P.I. 01714770540) con un capitale sociale, al 31.12.2017 di Euro 6.367.188,00, suddiviso in 1.061.198 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 6,00 cadauna. La Società opera attualmente sul territorio regionale umbro affiancando alla sede legale di Perugia un ufficio in Terni.

La composizione del capitale sociale è la seguente:

<i>Socio</i>	<i>Capitale sottoscritto</i>	<i>Capitale versato</i>	<i>Numero azioni</i>	<i>%</i>
Regione Umbria - Fondo PIM Capitale di Rischio	3.110.454	3.110.454	518.409	48,85%
Banca Intesa Sanpaolo	855.426	855.426	142.571	13,43%
Banca Popolare di Spoleto S.p.a.	683.088	683.088	113.848	10,73%
Sviluppumbria S.p.a.	444.012	444.012	74.002	6,97%
BCC Umbria Credito Coop Soc. Coop	433.716	433.716	72.286	6,81%
Unicredit S.p.a.	433.044	433.044	72.174	6,80%
Banca di Credito Coop Spello e Bettona	216.858	216.858	36.143	3,41%
Banca Anghiari e Stia - Crediti Coop	121.962	121.962	20.327	1,92%
BNL S.p.a.	34.716	34.716	5.786	0,55%
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.a.	21.912	21.912	3.652	0,34%
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a.	6.000	6.000	1.000	0,09%
SINLOC S.p.a.	6.000	6.000	1.000	0,09%
Totale	6.367.188	6.367.188	1.061.198	100,00%

La società opera con un organico dipendente di 22 risorse.

La Società gestisce Fondi pubblici, che sono stati anche oggetto di cofinanziamento da parte di privati (Banche) sono destinati principalmente al rilascio di garanzie su finanziamenti ed inoltre al rilascio di finanziamenti sotto forma di prestiti partecipativi e/o sottoscrizione di prestiti obbligazionari o subordinati e/o acquisizione di partecipazioni temporanee al capitale sociale di imprese con sede legale e/o operativa in Umbria.

Le garanzie concesse a valere sui Fondi pubblici in gestione, qualora escusse, ai sensi delle pattuizioni convenzionali sottoscritte dalle Parti, trovano soddisfazione limitatamente alle risorse liquide disponibili nei Fondi di riferimento. In nessun caso il capitale di Gepafin, in qualità di gestore di Fondi di terzi, è coinvolto nelle perdite generate dall'attività finanziaria posta in essere.

Con l'iscrizione all'Albo ex art. 106 TUB si applicano alla Società le disposizioni di vigilanza raccolte nella Circolare di Banca d'Italia n.288 del 3 Aprile 2015 e nelle disposizioni cui la stessa Circolare fa riferimento, con rimandi, per quanto qui di interesse, a parti del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e della Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

La presente informativa è resa, agli interessati, in adempimento della normativa di Vigilanza che disciplina il terzo pilastro.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il presente documento è prodotto con cadenza almeno annuale ed è pubblicato nel sito internet della società; è consultabile selezionando le voci: "CHI SIAMO" quindi "DOCUMENTI SOCIETARI" infine "INFORMATIVA AL PUBBLICO".

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Il Processo di gestione dei rischi è l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e dell'attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il Sistema dei Controlli Interni per gli Intermediari Finanziari è definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale declinato all'interno della Circolare n. 288/2015.

Nell'ambito delle attività di controllo, il Sistema dei Controlli Interni (SCI), è definibile come l'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e procedure interne.

La vigente normativa in materia di controlli interni definisce il SCI come un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo degli intermediari; ha il compito di assicurare che l'attività sia svolta in coerenza con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, l'Organo con funzione di supervisione strategica, l'Organo con funzione di gestione, l'Organo con funzione di controllo, le funzioni di controllo e tutto il personale della Società e costituiscono parte integrante dell'attività giornaliera. Tali "controlli" vanno identificati con l'obiettivo di mitigare i rischi insiti nei processi aziendali ed assicurare, conseguentemente, il corretto svolgimento dell'operatività aziendale.

La struttura dei Controlli Interni si articola sui seguenti tre livelli:

1. Controlli di linea;
2. Controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità;
3. Attività di revisione interna.

Controlli di linea

Sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso l'effettuazione di un controllo avente natura di verifica sul regolare svolgimento dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità che riportano ai Responsabili di Area, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (regolamenti e procedure) che devono declinare il controllo ed assegnare, conseguentemente, specifici compiti e responsabilità in materia. La formalizzazione del controllo qualifica l'esistenza dello stesso, permettendone la tracciabilità e la possibilità di verificarne l'avvenuta effettuazione dello stesso, conferendogli così connotati di certezza ed ufficialità.

La declinazione dei controlli di linea deve mirare:

- alla chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- ad una corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- allo sviluppo ed alla valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico che organizzativo) delle diverse funzioni aziendali coinvolte.

Controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità

Hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
- c) la conformità dell'operatività aziendale con le norme esterne e i Regolamenti interni applicabili.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni di Controllo sui rischi e sulla conformità, così come definite da Banca d'Italia (Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio).

In particolare, con riferimento alle Funzioni di controllo sulla gestione dei rischi, si riportano di seguito gli obiettivi dei controlli declinati in funzione delle strutture aziendali preposte all'esecuzione degli stessi:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati (Risk Management);
- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità alle norme e reputazionale, verificando che i processi aziendali siano idonei a prevenire la violazione delle norme di eteroregolamentazione (leggi, decreti, disposizioni di vigilanza, ecc.) e di autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici, regolamenti, ecc.) (Compliance);
- concorrere alla prevenzione dei rischi connessi all'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo, ai sensi della normativa di riferimento (D.Lgs. 231/07) (Antiriciclaggio).

Attività di revisione interna

E' volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la Funzione Internal Audit formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali.

L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse ed indipendenti da quelle operative, anche attraverso verifiche in loco. Questa tipologia di controlli viene espletata dalla Funzione Internal Audit, la quale opera su tutto il perimetro di operatività della Società.

Elementi di interconnessione tra le diverse leve di controllo

I citati livelli di controllo (di linea, sui rischi e sulla conformità, antiriciclaggio e revisione interna) costituiscono un unico sistema integrato azionato da Funzioni differenti, ma caratterizzato da complementarità nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.

Rilevante è il legame esistente tra le Funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità e di revisione interna che devono avere una visione integrata dell'intera operatività aziendale, cogliendo, con logiche valutative condivise e complementari, le problematiche connesse al corretto presidio dei rischi aziendali e all'efficace ed efficiente funzionamento della "macchina operativa", in relazione all'evolversi del contesto esterno ed interno.

I controlli di linea, posti in essere dalle strutture operative e coordinati dalle diverse figure manageriali con intensità rapportata ai rispettivi livelli di responsabilità, collaborano con tutte le Funzioni di controllo nella definizione e nel mantenimento dei controlli di linea stessi, in funzione dei mutamenti normativi, organizzativi ed operativi, dei livelli di rischio, nonché nella diffusione della cultura del controllo.

Le strutture operative che eseguono controlli di linea, inoltre, collaborano attivamente con tutte le altre Funzioni di controllo trasmettendo flussi informativi in grado di agevolare l'individuazione tempestiva di tutte le situazioni che possano costituire sintomi di criticità operativa o di aggravamento dei rischi aziendali, nonché per riferire sulle attività avviate per rimuovere le anomalie individuate.

L'attività di controllo sui rischi e sulla conformità, di riciclaggio e di revisione interna ha la finalità di integrare, e mai sostituire, il controllo di linea, il quale assume un ruolo fondamentale anche al fine di attuare eventuali interventi migliorativi necessari.

Compiti e responsabilità degli attori del SCI

Presupposto essenziale di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni è l'esistenza di adeguati meccanismi di governo societario. Gli elementi sui quali si fonda il Sistema dei Controlli Interni della Società possono essere distinti nelle seguenti tre tipologie:

- governance/attori aziendali: Organo con funzione di supervisione strategica, Organo con funzione di gestione, Organo con funzione di controllo e Funzioni di controllo di terzo livello, di secondo livello e di linea. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo, fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo;

- meccanismi di coordinamento: il Sistema dei Controlli Interni si fonda sulla stretta cooperazione/integrazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali. Sono stati pertanto individuati i collegamenti e i flussi informativi tra gli Organi aziendali, le funzioni di controllo e le altre funzioni aziendali;
- obiettivi e risultati attesi: un adeguato Sistema dei Controlli Interni presuppone la chiara definizione degli obiettivi che l'impresa intende conseguire e verso i quali il Sistema dei Controlli Interni deve orientare ed indirizzare i presidi e le azioni correttive/migliorative (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

Gli attori coinvolti nella definizione dell'impianto e nel funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- Organi Aziendali - Organo con funzione di supervisione strategica, Organo con funzione di gestione, Organo con funzione di controllo;
- Funzioni di controllo - Funzione Internal Audit, Funzione Risk Management, Funzione Compliance, Funzione Antiriciclaggio;
- Strutture operative che eseguono controlli di primo livello;
- Presidi Specialistici di controllo dei rischi relativi a specifiche normative.

Organi aziendali

Tutti gli Organi Aziendali concorrono al processo secondo le attribuzioni specifiche previste dalla normativa. La Società attribuisce agli Organi aziendali un ruolo primario in sede di definizione delle politiche di governo dei rischi e di istituzione del processo di gestione degli stessi. Essi inoltre assumono la responsabilità in ordine al riesame periodico delle citate politiche, al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

Nei successivi paragrafi trovano descrizione ruoli e responsabilità dei diversi Organi aziendali, con particolare riferimento al loro ruolo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni. Si precisa che le indicazioni contenute nel presente Regolamento non esauriscono le cautele che possono essere adottate dai competenti Organi aziendali nell'ambito della loro autonomia gestionale.

Organo con funzione di supervisione strategica

L'Organo con funzione di supervisione strategica ha la responsabilità del Sistema dei Controlli Interni, del quale fissa le linee di indirizzo e verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurandosi che i rischi aziendali siano identificati e gestiti in modo adeguato.

Organo con funzione di gestione

L'organo con funzione di gestione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società. Tale organo:

- cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica;
- pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- stabilisce i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte.

Organo con funzione di controllo

L'organo con funzione di controllo, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, l'organo con funzione di controllo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Esso può inoltre avvalersi di tutte le unità della struttura organizzativa che assolvono funzioni di controllo e, in particolare, della funzione di revisione interna.

L'interazione tra l'attività dell'organo con funzione di controllo e l'attività di vigilanza contribuisce al rafforzamento del complessivo sistema di supervisione sulla Società. L'organo con funzione di controllo informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività della Società.

Funzioni aziendali di Controllo

La Società istituisce, come da normativa vigente, Funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di controllo di terzo livello - Funzione Internal Audit;
- Funzioni di controllo di secondo livello - Funzione Risk Management, Funzione Compliance, Funzione Antiriciclaggio.

La Società garantisce il rispetto del requisito di indipendenza di dette Funzioni, assicurandone la necessaria autorità e le competenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti. In particolare:

- alle Funzioni aziendali di controllo viene garantito l'accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le funzioni aziendali di controllo possono ricorrere a consulenze esterne per svolgere la propria attività. Viene, inoltre, garantita l'adeguatezza del personale per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo;
- il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare;
- le Funzioni aziendali di controllo risultano tra loro separate, sotto un profilo organizzativo;
- i criteri di remunerazione del personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo sono definiti in modo tale da non compromettere l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta;
- i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:
 - possiedono requisiti di professionalità oggetto di valutazione da parte dell'Organo con funzione di supervisione strategica;
 - sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata;
 - non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e non sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
 - sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'Organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'Organo con funzione di controllo;

- riferiscono direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica;
- ai Responsabili e agli addetti delle Funzioni di Controllo è garantito un costante aggiornamento formativo anche mediante attribuzione di specifici budget di spesa atti allo scopo.

Le responsabilità assegnate alle varie funzioni di controllo sono disciplinate nell'ambito dei rispettivi regolamenti. Nel caso di esternalizzazione di funzioni di controllo la Società opera nel rispetto di quanto specificatamente previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e provvede alla nomina dei rispettivi referenti interni.

Strutture operative che eseguono controlli di primo livello

Assumono inoltre particolare rilievo nel Sistema dei Controlli Interni le strutture organizzative aziendali preposte al presidio e alla mitigazione di specifiche tipologie di rischio.

In particolare, tali strutture hanno la responsabilità di garantire la salvaguardia e il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attivandosi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. Le strutture operative che eseguono controlli di primo livello pongono in essere un'attività finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono responsabili dei controlli di linea. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (regolamenti, manuali operativi, ecc.) che declinano le caratteristiche dei controlli stessi.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di corretto presidio dei rischi. Svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto e nell'aggiornamento dei controlli di primo livello. Tale attribuzione assume rilievo particolare in caso di lancio di nuovi prodotti / servizi, ingresso in nuovi mercati / segmenti di business, avvio di nuove operatività.

Presidi specialistici di controllo

I Presidi specialistici di controllo sono Funzioni specialistiche incaricate di gestire i profili di rischio connessi a specifiche normative.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione L. 190/2012

E' nominato dall'Organo con funzione di supervisione strategica secondo le regole e i requisiti previsti dalla norma. Lo scopo della Funzione è la prevenzione degli illeciti e il rispetto della normativa di riferimento. I compiti del Responsabile sono disciplinati nel Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Responsabile Trasparenza DLgs 33/2013

E' nominato dall'Organo con funzione di supervisione strategica secondo le regole e i requisiti previsti dalla norma. Lo scopo della Funzione è la prevenzione degli illeciti e il rispetto della normativa di riferimento. I compiti del Responsabile sono disciplinati nel Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Meccanismi di integrazione e coordinamento tra le funzioni di controllo

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) tra gli Organi Aziendali, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti, le Funzioni aziendali di controllo e le altre strutture organizzative aziendali.

Per assicurare una corretta interazione tra tutte le Funzioni e Organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, l'Organo con funzione di supervisione strategica definisce i compiti e le responsabilità dei vari Organi e Funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli Organi aziendali e, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione.

Nel definire le modalità di raccordo, ferme restando le attribuzioni previste dalla legge per le funzioni di controllo, deve essere prestata attenzione a non alterare, anche nella sostanza, le responsabilità primarie degli Organi aziendali sul Sistema dei Controlli Interni. La Società basa i meccanismi di integrazione e coordinamento delle Funzioni di controllo in primis sull'adeguato scambio di informazioni tra le medesime Funzioni; tale scambio di informazioni riguarda sia gli aspetti relativi alla definizione del piano delle attività delle stesse, che gli esiti delle attività di controllo effettuate. Al riguardo sono definiti specifici flussi informativi, funzionali all'attuazione dei meccanismi di integrazione, nell'ambito del successivo Capitolo 6 – Sistema delle relazioni e dei flussi informativi.

Oltre allo scambio di flussi informativi tra le Funzioni, l'integrazione delle Funzioni di controllo si realizza nell'organizzazione di incontri periodici tra le Funzioni di Controllo (ad esempio, in sede di pianificazione annuale e trimestralmente e rendicontazione delle attività svolte), che rappresentano un momento di sintesi e condivisione, al fine di favorire un maggiore coordinamento e sinergia tra le stesse, una messa a fattor comune delle informazioni nonché di individuare e gestire efficacemente le aree di sovrapposizione, evitando ridondanze e diseconomie.

Sistema delle relazioni e dei flussi informativi

Il Sistema delle relazioni rappresenta uno dei fattori che qualificano il funzionamento del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale sistema garantisce completezza, qualità e tempestività dei flussi informativi nell'ambito delle diverse fasi che caratterizzano la gestione dello SCI al fine di consentire alle Funzioni aziendali/Organi competenti l'assunzione di scelte consapevoli in ordine alla progettazione/ottimizzazione del Sistema dei Controlli Interni a presidio dei rischi.

Nell'ambito del Presente Regolamento sono disciplinate le modalità di definizione e gestione dei principali flussi informativi tra i vari attori del Sistema dei Controlli Interni. In particolare, sono definiti i flussi intercorrenti tra:

- Funzioni di controllo;
- Funzioni di controllo e Organi aziendali/ Autorità di Vigilanza;

I flussi tra le Funzioni di controllo e le altre strutture organizzative sono disciplinati all'interno della regolamentazione di ciascuna Funzione. Il processo di scambio di elementi informativi tra le unità organizzative, incaricate dello svolgimento di attività operative e di controllo ai differenti livelli, deve essere finalizzato a facilitare lo svolgimento dei compiti assegnati tanto ai responsabili delle Funzioni quanto al personale operativo, in un clima di collaborazione tra le stesse e di ottimizzazione delle attività svolte.

La condivisione delle informazioni deve inoltre favorire la segnalazione di eventuali criticità riscontrate a seguito dei controlli effettuati con riferimento a specifici ambiti operativi, affinché siano tempestivamente attivati i meccanismi di rimozione delle criticità e di escalation verso gli Organi aziendali competenti, con particolare riferimento alle situazioni di particolare gravità. A tal fine, è necessario che il sistema di comunicazione e condivisione delle informazioni si ispiri alle logiche e ai principi di seguito riportati:

- efficacia - perseguire gli obiettivi prefissati dal mittente e fornire informazioni utili al destinatario;
- efficienza - garantire il corretto trade-off tra esigenze informative e risorse impiegate per produrle;
- accuratezza - fornire informazioni complete, chiare e certe;
- completezza - la reportistica deve coprire tutte le aree di rischio rilevanti per la Società, con profondità di analisi e obiettivi commisurati alle esigenze dei destinatari, al profilo di rischio, alla rilevanza dei rischi;
- chiarezza e utilità - la reportistica deve essere di immediata comprensione e concisa, al fine di fornire informazioni facilmente fruibili ai destinatari a fini decisionali;
- frequenza - la frequenza con cui è prodotta la reportistica dipende da molteplici fattori quali la natura del rischio, le esigenze di informazione tempestiva dei destinatari, la dinamicità del contesto strategico-operativo;
- diffusione - la reportistica deve essere fruibile a tutte le Funzioni aziendali interessate;
- confidenzialità - deve essere assicurata la protezione delle informazioni presenti all'interno della reportistica.

Operatività

La attività di Gepafin è articolata come di seguito descritto.

A valere sulla dotazione di Fondi di terzi in gestione, sviluppa la sua primaria attività di concessione garanzie, prestiti e sottoscrizione capitale di rischio. In alcuni casi i Fondi pubblici sono integrati dal co-finanziamento di risorse private, principalmente rivenienti dai soci della Società o in limitati casi da mezzi finanziari propri della stessa Gepafin. Lo scopo della gestione dei Fondi pubblici demandata alla Società è quello di *“concorrere alla realizzazione della equilibrata applicazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio, operando in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni della Regione Umbria, a sostegno, in particolare, delle attività delle Piccole e Medie Imprese con strumenti finanziari di qualsiasi natura ed attività connesse e strumentali”* (da Statuto).

Recentemente, alla operatività di gestione dei Fondi pubblici come sopra descritta, seppur contenuta nella dimensione quantitativa, si è affiancata l'attività di concessione garanzie e prestiti a valere su fondi propri della Società, con finalità più orientate alla redditività.

Nella sua completezza operativa la Società agisce mediante:

- rilascio di garanzie su prestiti bancari;
- erogazione di prestiti partecipativi;
- sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Gepafin inoltre:

- partecipa alla progettazione di iniziative di partenariato pubblico e privato nelle quali è richiesta una specializzazione nel campo della pianificazione finanziaria e nella selezione di progetti di investimento;

- sostiene e affianca i progetti e le iniziative di sviluppo delle piccole e medie imprese (nel seguito anche “PMI”) che operano in Umbria;
- favorisce l’integrazione e la sinergia tra gli operatori del mercato finanziario regionale in un’ottica di sistema.

La Società non si avvale di una rete distributiva stabile, né diretta né indiretta, eroga i propri ‘servizi’ a valere su Fondi di Terzi, presso le sue sedi, con la metodologia “a sportello”; è supportata nelle funzioni commerciali dalle segnalazioni di opportunità come rivenienti da Banche convenzionate e Associazioni di Categoria. Tale modalità operativa è utilizzata anche per le garanzie a valere su Fondi Propri ancorché con maggiore incidenza di individuazione diretta della clientela.

In concomitanza con la intervenuta iscrizione all’ Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB e la conseguente operatività a valere sui Fondi Propri, la Società ha intrapreso un’attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsionale a 12 mesi. Tale limitato periodo è propedeutico alla verifica della adeguatezza delle soluzioni organizzative, strategiche e operative, come individuate. In tale ottica, la propensione al rischio della Società è improntata ad una prudente e consapevole assunzione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Le politiche di copertura del rischio sono caratterizzate da componenti di natura qualitativa e quantitativa. La qualitativa si fonda nella individuazione delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio; dalla dipendenza diretta di tali funzioni dall’Organo di Gestione Strategica; dalla loro separatezza dalle funzioni operative. Dalle attività di partecipazione di tali funzioni nei processi decisionali atti alla individuazione dei rischi, dei controlli da porre in atto, della misurazione e rendicontazione degli stessi.

Dal punto di vista quantitativo, per i rischi direttamente misurabili o comunque valutabili, si affianca la determinazione prudenziale, il capitale finanziario interno, per ciascuno di quelli individuati come sensibili, intendendo tutti i rischi a cui la società è, o potrebbe, essere esposta.

La somma di tali allocazioni, il capitale interno complessivo, raffrontata ai Fondi Propri contribuisce a verificarne l’adeguatezza, attuale, prospettica e in situazione di stress delle componenti. **(processo ICAAP).**

Mappa dei rischi

Nella sezione di seguito vengono richiamati il contenuto normativo e le relative definizioni, contenute negli allegati A, B e C della circolare 288/2015 della Banca d’Italia, ai fini di un’identificazione potenziale, e non esaustiva, dei rischi connessi all’attività della Società.

Definizione normativa dei potenziali rischi

Coerentemente alle disposizioni di Vigilanza che disciplinano la distinzione tra rischi del I e del II Pilastro, i rischi cui l’Intermediario è potenzialmente esposto sono i seguenti:

- **il primo pilastro** introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine, sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- **il secondo pilastro** richiede agli Intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di

verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Gli intermediari devono dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi aziendali;

- **il terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Normativamente i rischi sono ricondotti all'interno dei pilastri secondo la seguente suddivisione:

- **I Pilastro:** rischio di credito, di controparte, di mercato, operativo;
- **II Pilastro:** rischio di concentrazione, tasso di interesse, liquidità, strategico, reputazionale, residuo, di compliance, di riciclaggio, leva finanziaria eccessiva, Paese, base (nell'ambito del rischio di mercato), di trasferimento, derivante da cartolarizzazione e di cambio.

La definizione dei rischi potenziali è disciplinata dalla Normativa di Vigilanza che di seguito si richiama:

- **Il rischio di credito** è legato potenzialmente al rischio di perdite derivanti da inadempienza o insolvenza della controparte. In particolare, esso si manifesta quando variazioni inattese del merito creditizio, attribuito ad una controparte nei confronti della quale la Società ha un'esposizione, generano corrispondenti diminuzioni del valore delle posizioni creditorie;
- **Il rischio di controparte** è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie di rischio di credito che genera una perdita qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza;
- **Il rischio di mercato** rappresenta il rischio di perdita derivante da variazioni avverse dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, etc). La Normativa di Vigilanza identifica le seguenti tipologie di Rischio di Mercato:
 - con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza:
 - a) il rischio di posizione esprime il rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi, della generalità degli strumenti finanziari negoziati e/o delle condizioni dell'emittente;
 - b) il rischio di regolamento: le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci, non ancora regolate dopo la loro data di scadenza, possono generare perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
 - c) il rischio di concentrazione è connesso all'osservanza di un limite quantitativo inderogabile rapportato ai Fondi propri per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti;
 - con riferimento all'intero bilancio:
 - d) il rischio di cambio esprime il rischio di incorrere in perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
 - e) il rischio di posizioni in merci rappresenta il rischio di subire perdite per avverse variazioni dei corsi delle merci;
- **Il rischio operativo** esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o da eventi puramente esogeni. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione. In particolare, i singoli fattori che possono incidere sul rischio operativo sono i seguenti:

- a) Procedure - sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione, mancato rispetto (per colpa o dolo) delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza o nell'inefficacia dell'operatività; il rischio connesso al mancato rispetto della normativa si esplica attraverso l'applicazione di sanzioni e può essere collegato alla non conoscenza da parte degli addetti della Società, della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima;
- b) Risorse umane - sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori, alla sicurezza sui luoghi di lavoro e alla soddisfazione del personale;
- c) Sistemi interni - sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività, alla sicurezza del sistema informativo, nonché alla sua capacità di ricostruire la posizione complessiva dell'intermediario a qualunque data, di creare archivi coerenti, di tenere costantemente distinti i valori di terzi da quelli dell'intermediario;
- d) Esternalizzazione di funzioni - sono presi in considerazione i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività o parti di esse;
- e) Eventi esogeni - a titolo esemplificativo, vi rientrano i rischi di furto, guasti accidentali, incendio, infortuni, responsabilità civile auto, responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro;
- **Rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
 - **Rischio di Tasso di Interesse** è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, misurato sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione, ovvero in relazione a quelle allocate nel portafoglio di proprietà e diverse dal portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza;
 - **Rischio di Liquidità** è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire Fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*); evento causato dal differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa, determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività, delle passività finanziarie in portafoglio;
 - **Rischio di una leva finanziaria eccessiva** è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;
 - **Rischio residuo** rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute ai sensi della Normativa di Vigilanza per l'attenuazione del rischio di credito, utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto;
 - **Rischio derivante da cartolarizzazioni** è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;
 - **Rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
 - **Rischio di reputazione** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza;

- **Rischio Paese** è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
- **Rischio di trasferimento** è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;

Attese le definizioni di cui sopra in tema di attività poste in atto e rischi potenziali, la tabella riportata alla pagina successiva riportata indica con:

- **V** i rischi individuati dalla Società come sensibili, ai quali è esposta o potrebbe essere esposta nel tempo considerata la propria operatività, le strategie e i mercati di riferimento;
- **X** i rischi ai quali la Società non è esposta né potrebbe essere esposta sulla base delle evoluzioni attese nella propria attività. Per ciascun rischio viene indicato se vi siano presidi procedurali ed organizzativi adeguati e specifiche coperture patrimoniali (capitale interno).

Per quanto riguarda le coperture patrimoniali si precisa che la Società, per la misurazione del rischio di credito adotta il **metodo Standardizzato**.

Per il rischio operativo la Società adotta il metodo basato sull'indicatore rilevante definito dalla normativa, così come per il rischio di concentrazione adotta gli algoritmi semplificati proposti dalla Banca d'Italia.

			Tipologia di rischio	Presidi Organizzativi	Capitale Interno
Primo Pilastro	Rischio di Credito	V	Misurabile	V	V
	Rischio Operativo	V	Misurabile	V	V
	Rischio di Mercato (portafoglio di negoziazione)	X			X
	Rischio di Cambio	X			
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	V	Misurabile	V	V
	Rischio paese	X			
	Rischio di trasferimento	X			
	Rischio di tasso di interesse	V	Valutabile	V	X
	Rischio di leva finanziaria	X			
	Rischio di liquidità	V	Valutabile	V	X
	Rischio residuo	X			
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	X			
	Rischio strategico	X			
	Rischio di reputazione	V	Valutabile	V	X

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I Fondi Propri della Società al 31/12/2017, sono composti dalle poste indicate nella tabella seguente:

59010	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET 1) - STRUMENTI CET1:	
59010.02	CAPITALE VERSATO	6.367.188,00
59010.04	SOVRAPPREZZO di EMISSIONE	3.431.378,85
59010.16	RISERVE DI UTILI: UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	- 392.658,90
59010.18	+ UTILE O - PERDITA DEL PERIODO	81.020,43
59010.20	UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	
59010.22	(-) QUOTA DELL'UTILE DEL PERIODO NON INCLUSA NEL CET1	- 81.020,43
59010.24	RISERVE DI UTILI: ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO (OCI)	153.077,86
59010.26	RISERVE – ALTRO	5.216.079,99
59010.40	FILTRI PRUDENZIALI: RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	- 1.358,15
9010.48	CAPITALE PRIMARIO CLASSE 1 (CET 1) - ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI	- 22.606,84
59010.52	ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE non DERIVANTI da DIFFERENZE TEMPORANEE	- 154.185,00
59010.88	REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	- 5.799,68
59010.90	CET 1 (common equity tier 1): TIER 1 AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	14.591.116,14
59012.00	AT 1: CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1:	
59012.30	REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1	6.117,34
59012.36	TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	6.117,34
59014.00	TIER 1: TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	14.597.233,48
59016.00	TIER 2: CAPITALE DI CLASSE 2:	
59016.30	REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2	12.201,00
59016.36	TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2	12.201,00
59018.00	TOTALE FONDI PROPRI	14.609.434,48

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Di seguito i requisiti di capitale per le diverse tipologie di rischio, con suddivisione del rischio di credito per ciascuna delle classi di esposizioni. I dati sono riportati con riferimento al 31/12/2017.

		Metodologia	Requisiti di capitale
Primo Pilastro	Rischio di Credito	Metodo Standardizzato	622.388
	<i>Amministrazioni centrali e banche centrali</i>		2.319
	<i>Intermediari vigilati</i>		65.963
	<i>Amministrazioni regionali o autorità locali</i>		178.239
	<i>Imprese e altri soggetti</i>		77.144
	<i>OICR Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio</i>		22.183
	<i>Esposizioni in stato di default</i>		14.759
	<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>		106.997
	<i>Altre esposizioni</i>		154.783
	Rischio di Mercato	N/A	N/A
Rischio Operativo	Metodo Base (BIA)	411.160	
Rischio di Concentrazione	Calcolo dell'esposizione equivalente	2.098.907	
Secondo Pilastro	Altri rischi		0
	TOTALE		3.132.454

Sulla base della tabella di cui sopra e di quanto riportato nella tabella relativa alla composizione dei Fondi Propri, al 31/12/2017 la Società risulta avere:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 84,7%%;
- un coefficiente di capitale totale del 84,8%.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte attiene al rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa e può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito.

Tale rischio per la Società non è stato quantificato in quanto l'esposizione del portafoglio titoli disponibili per la vendita non oltrepassa i limiti definiti dall'art. 94 CRR.

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)

Il rischio di credito per la Società è potenzialmente relativo alle seguenti attività:

- rilascio di garanzie su prestiti bancari effettuati da Banche convenzionate;
- erogazione di prestiti partecipativi;
- sottoscrizione di prestiti obbligazionari;

- sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Misurazione del rischio di credito

Ai fini della misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio di credito, Gepafin si avvale della metodologia standardizzata, secondo quanto previsto dal Titolo IV della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia recante le "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari".

Tale metodologia associa a ciascuna classe di esposizione una specifica ponderazione determinata in funzione della tipologia di controparte e dell'eventuale rating attribuito da un'agenzia specializzata.

Monitoraggio e Controllo del rischio di credito

Il processo del credito si articola nelle seguenti fasi operative:

Fase	Responsabile
Pre-istruttoria	Responsabile Area Impieghi
Istruttoria e revisione	Responsabile Area Impieghi
Delibera e Post-delibera	Responsabile Area Impieghi
Richiesta e gestione controgaranzie	Responsabile Area Impieghi
Monitoraggio post erogazione	Ufficio Aggiornamenti Rischi-Ufficio Crediti Problematici
Gestione del contenzioso.	Ufficio Legale e Contratti

I poteri di delibera sono definiti dal *Regolamento del Credito* sulla base del sistema di deleghe in esso riportato.

L'Ufficio Aggiornamento Rischi (facente parte dell'Area risk management) monitora e aggiorna l'avvenuto pagamento delle rate dei finanziamenti garantiti o dei prestiti diretti, sulla base delle informazioni ricevute dalle Banche convenzionate o dall'Ufficio contabilità.

Il monitoraggio andamentale e la classificazione del credito in base al rischio risultante è svolto dall'Ufficio Crediti Problematici (facente parte dell'Area risk management) secondo le indicazioni codificate dall'Organo di Vigilanza. La separazione di tale funzione dalla struttura che si occupa della valutazione del merito di credito in fase di concessione, garantisce un'immediata e oggettiva analisi delle situazioni che evidenziano un significativo incremento del livello di rischio.

L'attività è finalizzata alla rilevazione e gestione tempestiva dei fenomeni di insolvenza nonché a una corretta valutazione e classificazione delle anomalie. Ai fini della corretta gestione del rischio di credito le posizioni del portafoglio crediti vengono classificate in:

1. posizioni con andamento normale - "*performing*" - che si suddividono:
 - i. *in bonis*;
 - ii. scaduti entro 90 giorni;
2. posizioni deteriorate - "*non performing*" - , che a loro volta si suddividono in:
 - iii. *scaduti oltre 90 giorni*;

- iv. inadempienze probabili;
- v. sofferenze.

Dettaglio esposizioni

Di seguito è riportato l'ammontare delle esposizioni per classe di esposizioni.

CLASSE DI ESPOSIZIONE	IMPORTO AL LORDO DELLE RETTIFICHE DI VALORE	RETTIFICHE DI VALORE	IMPORTO AL NETTO DELLE RETTIFICHE DI VALORE
Amministrazioni regionali o autorità locali	14.853.276	0	14.853.276
Banche multilaterali di sviluppo	388.900	0	388.900
Intermediari vigilati	5.485.833	653	5.485.180
Imprese e altri soggetti	1.654.291	217.793	1.436.498
In stato di default	714.288	534.491	179.797
OICR	369.711	0	369.711
Strumenti di capitale	2.495.823	712.545	1.783.278
TOTALE	25.962.125	1.465.482	24.496.642

Ripartizione settoriale del portafoglio

Di seguito è riportato l'ammontare delle esposizioni con indicazione di Controparte e Settore di Attività Economica

<i>Settori Attività Economica</i>	<i>Portafogli / codice SAE</i>	<i>IMP. LORDO RISCHIO CREDITO</i>	<i>RETT. DI VALORE</i>	<i>VALORE DELL' ESPOSIZIONE</i>
	<i>Amm.ni regionali e autorità locali</i>	14.853.276	-	14.853.276
Amministrazioni Regionali	120	14.853.276	-	14.853.276
	<i>Banche multilaterali di sviluppo</i>	388.900	-	388.900
Istituzioni dell'UE	770	388.900	-	388.900
	<i>Esposizioni in stato di default</i>	714.288	534.491	179.797
Amm. Comunali	173	9.680	4.840	4.840
imprese produttive	430	704.608	529.651	174.957
	<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>	2.495.823	712.545	1.783.278
Altre finanziarie	268	1.274.700	-	1.274.700
Imprese produttive	430	1.018.501	712.545	305.956
Controllate da Amm. Locali	476	200.040	-	200.040
Enti e Associazioni	501	2.582	-	2.582
	<i>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)</i>	369.711	-	369.711
Altri organismi di investimento collettivo del risparmio	267	369.711	-	369.711
	<i>Imprese e altri soggetti</i>	1.654.292	217.793	1.436.499
Altre finanziarie	268	2.333	2.333	-
Imprese produttive	430	1.449.136	136.824	1.312.312
Associazioni fra imprese non finanziarie	450	90	90	-
Famiglie consumatrici	600	101.298	78.546	22.752
Servizi destinati alla vendita	801	101.435	-	101.435
	<i>Intermediari vigilati</i>	5.485.834	653	5.485.180
Sistema bancario	245	5.485.834	653	5.485.180
	Totale complessivo	25.962.125	1.465.482	24.496.642

Ripartizione del portafoglio per territori.

Come sopra riportato la attività della Società è concentrata nella regione Umbria. Di seguito è riportato l'ammontare delle esposizioni per Provincia e Comprensori.

Province/Comprensori	IMP.LORDO RISCHIO CREDITO	RETT.DI VALORE	VALORE DELL'ESPOSIZIONE
Firenze	1.274.700	-	1.274.700
<i>Firenze</i>	<i>1.274.700</i>	-	<i>1.274.700</i>
Perugia	24.477.912	1.458.552	23.019.360
<i>Alta valle Tevere</i>	<i>75.603</i>	<i>65.403</i>	<i>10.200</i>
<i>Assisano</i>	<i>1.060.489</i>	<i>232.427</i>	<i>828.062</i>
<i>Eugubino-Alto Chiascio</i>	<i>259.680</i>	<i>11.090</i>	<i>248.590</i>
<i>Folignate</i>	<i>51.550</i>	<i>11.550</i>	<i>40.000</i>
<i>Perugino</i>	<i>22.116.964</i>	<i>511.004</i>	<i>21.605.960</i>
<i>Spoletino</i>	<i>568.819</i>	<i>291.323</i>	<i>277.496</i>
<i>Tuderte</i>	<i>344.807</i>	<i>335.755</i>	<i>9.052</i>
Terni	209.513	6.931	202.582
<i>Amerino</i>	<i>6.766</i>	<i>6.766</i>	-
<i>Orvietano</i>	<i>200.000</i>	-	<i>200.000</i>
<i>Ternano</i>	<i>2.747</i>	<i>165</i>	<i>2.582</i>
Totale complessivo	25.962.125	1.465.482	24.496.642

Ripartizione del portafoglio attivo e passivo disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni.

Voci/durata residua	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorno a 15 giorni	da oltre 15 giorno a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	9.435.026	-	-	-	-	107.142	107.142	528.568	207.163	1.101.295	2.180.027
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito										388.900	
A.2 Altri titoli di debito										101.020	
A.3 Finanziamenti	107.142					107.142	107.142	528.568	207.163	50.000	
A.3 Finanziamenti	5.414.183										
A.3 Finanziamenti	3.521.662										
A.3 Finanziamenti										561.375	180.000
A.3 Finanziamenti	22.327										
A.4 Altre attività											2.000.027
A.4 Altre attività	369.711										
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	9.003.000	-	-
B.1 Debiti verso:											
- Banche									9.003.000		
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	8.243.904	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	8.243.904										
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali Positivi											
- Differenziali Negativi											
C.1 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	45.262							74.928	100.070	25.002	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Rettifiche di valore

La Società effettua rettifiche di valore specifiche sia su attività deteriorate, così come definite dalle correnti disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, che su attività non deteriorate, per le quali ritiene comunque opportuno effettuare delle rettifiche.

Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				659.897		606.708		53.189
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				180.000		63.801		116.199
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				9.680		4.840		4.840
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					4.624.196		39.046	4.585.150
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A	-	-	-	849.577	4.624.196	675.348	39.046	4.759.379
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate		45.262				36.210		9.052
b) Non deteriorate					200.000			
TOTALE B	-	45.262	-	-	200.000	36.210	-	9.052
TOTALE A+B	-	45.262	-	849.577	4.824.196	711.558	39.046	4.768.431

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze						X		X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X		X
b) Inadempienze probabili						X		X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X		X
c) Esposizioni scadute deteriorate						X		X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X		X
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X			X	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	5.414.183		X	5.414.183
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X			X	
TOTALE A					5.414.183			5.414.183
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate						X		X
b) Non deteriorate	X	X	X	X			X	
TOTALE B								
TOTALE A+B								

RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)

La Società non si avvale della valutazione di agenzie.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

La Società non svolge attività di "trading". Non detiene posizioni di "trading" per valori mobiliari, divise e tassi di interesse. Non opera su "derivati" equivalenti.

In conseguenza, la Società non risulta esposta ai rischi di posizione e concentrazione, con riferimento al portafoglio di negoziazione e ai fini di vigilanza.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo la Società ha optato per il metodo base, ai sensi del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia recante le "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari".

Il metodo Base consente di calcolare il requisito patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi, applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un indicatore del volume di operatività che viene individuato nella media triennale del Margine di Intermediazione.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31/12/2017 è pari ad € 411.160.

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Come esposto nel bilancio della Società al 31/12/2017, tutte le esposizioni in strumenti di capitale sono ricondotte a bilancio entro il Portafoglio di negoziazione.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse; è misurato sul "banking book", ovvero sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione (*trading book*).

Il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza (allegato C della circolare 288/2015 della Banca d'Italia). Le poste considerate dell'attivo e del passivo sono state riclassificate secondo la loro vita residua per quelle a tasso fisso, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse per quelle a tasso variabile.

La normativa fissa nella misura del 20% (esposizione per il rischio di tasso/ Fondi propri, considerando sia banking che trading book) il limite di attenzione per l'eventuale individuazione degli interventi da porre in atto. La percentuale risultante dalla applicazione della metodologia indicata alle poste di bilancio sensibili, ha evidenziato un valore del 0.54% e non induce a appostare capitale interno a fronte di tale rischio.

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR)

La Società non effettua operazioni di cartolarizzazione.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

La Società applica il Contratto Nazionale dei Lavoratori Bancari.

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

La società non raccoglie risparmio dal pubblico.

La Società non risulta esposta al rischio di leva in maniera significativa in quanto applica strategie di investimenti sulla base dei Fondi propri e della liquidità disponibile. Il coefficiente di leva finanziaria come risultante dalla applicazione della normativa è di 0,54, come calcolato ponendo a numeratore il totale dei mezzi propri per € 14.609.434 e a denominatore il totale dell'attivo investito per € 26.997.273.

Al proposito è da rilevare che nell'attivo del bilancio al 31.12.2017 è ricompresa una corposa posta di credito verso la Controllante, pari al 55% circa del totale attivo; nel passivo, seppur di minor importo, compare una posta di debito collegata per natura e sorte al credito medesimo.

Considerato ciò, qualora si nettassero i valori in questione, anche alla luce della solvibilità dell'obbligato, il coefficiente suddetto risulterebbe considerevolmente migliorato.

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)

La Società, per il rischio in questione e rispetto al metodo standardizzato adottato, non applica forme di CRM (Credit_Risk_Mitigation).